



Biblioteche e studi legali in Italia

Ewelina Melnarowicz, Federica Vignati

1 Introduzione

L'idea di uno studio sulle biblioteche di studi legali in Italia nasce da un'esperienza di lavoro delle autrici all'interno di uno studio legale, per la riorganizzazione e la gestione della biblioteca. In questo frangente, cercando esempi e soluzioni adottate in contesti simili, è stata rilevata una carenza di letteratura in ambito italiano riferita alle biblioteche di studi legali e professionali in genere. Tra i contributi riferiti alle biblioteche legali, seppur pubbliche, si segnala l'intervento di Rosa Maiello al congresso IFLA 2009 («Law Libraries in Italy»). Ricerche eseguite sulle maggiori banche dati biblioteconomiche non hanno dato risultati su questo tema in ambito italiano. Alcuni spunti interessanti sono invece forniti da interventi di avvocati e responsabili dei servizi di knowledge management pubblicati online. A titolo di esempio si segnala il contributo di Gaia Bassani Antivari al 11° Meeting ACEF («Gestire La Conoscenza Per Migliorare L'efficienza e Garantire Continuità Al Cliente»). Abbiamo quindi ritenuto importante, in primo luogo, verificare la diffusione delle biblioteche negli studi legali italiani analizzandone risorse, strumenti e servizi attraverso un questionario inviato ai 100 maggiori studi italiani

per fatturato.¹ Particolare attenzione è stata riservata alle risorse umane impiegate nella gestione della biblioteca e al loro profilo professionale. Nell'indagine è stata spesso utilizzata la denominazione *gestione della conoscenza* per intendere in modo piuttosto inclusivo tutte le attività connesse al reperimento, all'uso e alla rielaborazione delle informazioni. Nello specifico, per effettuare una suddivisione più funzionale alla comprensione delle attività svolte, il termine *biblioteca* viene inteso come gestione di tutta la conoscenza prodotta all'esterno dello studio ed il termine *knowledge management* come gestione della conoscenza prodotta all'interno dello studio. Per un primo approccio al knowledge management si consiglia la lettura di Profili e Capitani (*Il Knowledge Management: Approcci Teorici e Strumenti Gestionali; Il knowledge management*). Le risposte raccolte sono state poi confrontate con le informazioni divulgate dagli studi legali attraverso i propri siti internet. La pubblicazione dei risultati dell'indagine vuole essere un primo passo per comprendere la diffusione e l'organizzazione delle biblioteche legali e per aprire un confronto sui profili professionali coinvolti nella loro gestione.

2 Lo studio

2.1 Campionamento

Nella definizione del campione si è scelto di prendere in considerazione gli studi legali italiani più rilevanti in termini di fatturato e di numero di professionisti impiegati, poiché garantivano maggiori

¹La rivista Top legal pubblica annualmente la classifica dei primi 100 studi legali italiani per fatturato, calcolato sull'anno precedente. Oltre al fatturato l'articolo riporta il numero dei professionisti ed altri dati economici sull'andamento degli studi. Il riferimento per questa indagine è la classifica del 2012, basata sui dati del 2011 (Di Carlo). La classifica conta 102 studi, due dei quali hanno cessato l'attività. Il campione di riferimento è pertanto di 100 studi legali.

possibilità di avere al loro interno strutture dedicate alla gestione della conoscenza. Come accennato in precedenza, la popolazione di riferimento è composta dai 100 studi legali italiani censiti annualmente dalla rivista Top Legal. È stata scelta questa fonte poiché la rivista, ben nota in ambito legale, poteva costituire un punto di riferimento valido per i rispondenti al questionario.

2.2 Metodo

Nell'indagine si è scelto di utilizzare un questionario online per poter raggiungere una popolazione numerosa e geograficamente dispersa, anche se circoscritta al contesto italiano. Per maggiori informazioni su questa metodologia di ricerca è possibile consultare (Pitrone; Agnoli). La fase preliminare dell'indagine è stata dedicata alla raccolta degli indirizzi di posta elettronica ai quali inviare la richiesta di partecipazione al questionario, con questa priorità: in primo luogo, se presente, l'indirizzo e-mail della biblioteca o del responsabile del knowledge management; in mancanza di questo l'indirizzo e-mail generale dello studio; infine, in mancanza di risposta, l'indirizzo e-mail degli avvocati soci. Accanto al recupero degli indirizzi sono stati analizzati i siti internet degli studi legali con l'obiettivo di individuare la presenza di una struttura bibliotecaria, di servizi di knowledge management e di attività editoriali.² L'analisi dei siti è stata fondamentale per verificare e convalidare i risultati del questionario. Agli indirizzi selezionati è stata inviata una e-mail con il link al questionario e una breve presentazione della ricerca e delle sue finalità. Per la gestione del questionario è stato scelto un

²Partendo dalla classifica citata in precedenza, tra agosto 2012 e gennaio 2013 sono stati analizzati i siti di 96 studi legali (dal campione iniziale di 102 sono stati esclusi 6 studi, per cessata attività o perché privi di sito internet o con siti in manutenzione).

applicativo dedicato.³ Tale scelta è legata principalmente alla possibilità di gestire in modo automatico l'invio delle e-mail di richiesta e dei *recall* e di monitorare i dati durante e dopo la raccolta. La piattaforma scelta consente inoltre di rilevare quali indirizzi e-mail hanno effettivamente compilato il questionario, consentendo così una successiva verifica dei dati. Il questionario è stato aperto per un mese (7 novembre – 7 dicembre 2012). In mancanza di risposta, o in caso di questionario parzialmente completato sono stati effettuati tre *recall* successivi, anche ad indirizzi e-mail differenti. Il questionario è stato aperto 57 volte, e compilato 35.

2.3 Criticità

Le problematiche incontrate riguardano essenzialmente il basso numero di risposte ottenute (35 su 100) e la difficoltà di verifica dei dati raccolti: problemi tipici delle indagini condotte tramite questionari elettronici. Si vedano Pickard e Caselli (*La Ricerca in Biblioteca: Come Migliorare i Servizi Attraverso Gli Studi Sull'utenza; Indagare col questionario. Introduzione alla ricerca sociale di tipo standard*) relativamente alle parti dedicate ai questionari in autosomministrazione con consegna differita. In mancanza di un contatto diretto tra ricercatore ed intervistato è infatti molto più difficile eliminare errori di comprensione delle domande, omissioni e forzature, e limitare l'abbandono della compilazione (Denscombe). Grazie alle funzionalità dello strumento di erogazione del questionario è stato però possibile confrontare le risposte fornite dagli studi con i dati riportati nella top 100, effettuando così un controllo incrociato sulle risposte riguardanti il fatturato, il numero dei professionisti e la localizzazione della sede principale. La verifica dei dati ha dimostrato come, pur in presenza

³La scelta è caduta su Sondaggiofacile, <http://www.sondaggiofacile.com/>, piattaforma web gratuita per la realizzazione di sondaggi. Ha garantito una buona personalizzazione della grafica e della struttura del questionario.

di un numero abbastanza esiguo di studi coinvolti nella compilazione, la loro suddivisione per fatturato, localizzazione e numero di professionisti rifletta abbastanza fedelmente la composizione del campione di riferimento (vedi domande 1 nella pagina seguente, 2 a pagina 7 e 3 a pagina 7). Questa parziale sovrapposizione permette quindi di ottenere dai dati raccolti, se non una descrizione esaustiva della situazione italiana, almeno alcune caratteristiche comuni.

2.4 Definizione delle domande

Il questionario è composto da 14 domande chiuse e aperte distribuite in 4 macro aree: *posizionamento* (fatturato, numero di professionisti, localizzazione della sede principale, nome dello studio), *informazioni generali* (pubblicazione, presenza di una biblioteca nella sede principale e nelle sedi decentrate), *risorse, strumenti e servizi* (tipologia di risorse, strumenti e servizi offerti dallo studio legale), *personale dedicato* (profilo professionale e istruzione del personale). Infine l'ultima domanda aperta ha dato la possibilità di esprimere informazioni aggiuntive sulla biblioteca e sul personale dedicato e fornire pareri personali.

3 Risultati e analisi dei dati raccolti

Come anticipato, gli studi che hanno compilato il questionario sono stati 35, di cui 8 in modo parziale. Dove poteva essere utile un confronto, alle risposte date al questionario sono stati affiancati i dati relativi al campione originario fornito dalla rivista Top Legal o i dati raccolti nell'analisi dei siti internet. Di seguito le domande del questionario e i dati raccolti.

3.1 Domande di posizionamento (1-3)

Queste domande, inserite nella parte iniziale del questionario, rispondono al bisogno di delineare la composizione del campione grazie a dati oggettivi e facilmente verificabili. Le risposte fornite da ciascuno studio sono state confrontate con le informazioni fornite dalla classifica di Top Legal, e ove necessario sono state corrette e integrate. Per le prime tre domande si forniscono quindi i dati reali relativi ai 35 studi che hanno partecipato all'indagine, messi a confronto con i primi 100 studi italiani.⁴

Tabella 1: Lo Studio ha la sua sede principale (Domanda 1):

	campione 35		campione 100	
in Italia	21	60%	69	69%
all'estero	14	40%	31	31%
	35	100%	100	100%

La prima domanda (Tabella 1) ha raccolto risposte da parte di tutti i partecipanti. I risultati rilevano una predominanza di studi partecipanti con sede principale in Italia (60%), confermando così una sostanziale sovrapposizione con il campione di riferimento (69%).

⁴I due gruppi di riferimento saranno denominati di seguito campione 100 (classifica Top Legal) e campione 35 (partecipanti all'indagine).

Tabella 2: Numero dei professionisti attivi nella/e sede/i italiana/e nel corso del 2011 (Domanda 2):

	campione 35		campione 100	
Meno di 20	7	20%	25	25%
Tra 20 e 50	10	29%	41	41%
Tra 50 e 100	12	34%	20	20%
Tra 100 e 200	4	11%	9	9%
Più di 200	2	6%	5	5%
	35	100%	100	100%

Per quanto riguarda il numero dei professionisti, tra i rispondenti alla domanda prevale la fascia media con oltre il 60% degli studi compresi tra i 20 e i 100 professionisti. In questo caso la composizione del campione dei rispondenti non è totalmente sovrapponibile al campione di riferimento, soprattutto riguardo alle fasce 20-50 e 50-100.

Tabella 3: Il fatturato dello Studio nel 2011 (in milioni di €) (Domanda 3):

	campione 35		campione 100	
Meno di 10	15	43%	45	45%
Meno di 20	9	25.5%	29	29%
Meno di 50	9	25.5%	19	19%
Più di 50	2	6%	7	7%
	35	100%	100	100%

I due campioni sono assimilabili anche nella suddivisione per fatturato. Le differenze si rilevano anche in questo caso nella fascia media, ma sono di trascurabile entità.

Nome dello Studio Legale (facoltativo) (Domanda 4):

La domanda, segnalata come facoltativa, in cui veniva richiesto il nome dello studio ha ricevuto risposta nel 54% dei casi. Per quanto la risposta a questa domanda non sia necessaria per risalire all'identità degli studi partecipanti, è tuttavia interessante notare come quasi la metà del campione abbia preferito non associare il nome dello studio alle risposte fornite.

3.2 Informazioni generali (5-7)

Tabella 4: Lo studio cura delle pubblicazioni, in formato cartaceo o digitale? (Domanda 5):

Si	25	78%
No	5	16%
NS/NR	2	6%
	32	100%

La maggioranza degli studi legali coinvolti nell'indagine cura delle pubblicazioni. Questo sottolinea come gli studi legali siano anche luoghi di rielaborazione e non solo di fruizione della conoscenza. I dati raccolti sono supportati dall'analisi dei siti internet, dalla quale risulta come il 59% del campione, pari a 57 studi su 96, comunichi la presenza di varie attività editoriali, dalla curatela di monografie alla realizzazione di portali tematici di informazione giuridica. Molte delle pubblicazioni curate dagli studi sono inoltre disponibili in forma gratuita ed accessibili liberamente online in formato full text.

Tabella 5: La sede centrale dello Studio ha una biblioteca? (Domanda 6):

Si	33	100%
No	0	0%
NS/NR	0	0%
	33	100%

Tanto per questa domanda (tabella 5 a fronte) quanto per la successiva (tabella 7 nella pagina successiva) non è stato specificato in che modo intendere il termine biblioteca, sottintendendo però una connotazione fisica, un luogo dedicato allo studio e alla raccolta del patrimonio librario, lasciando alle successive domande il compito di chiarire risorse e servizi offerti.

Il dato rilevato (100% dei rispondenti ha una biblioteca) è interessante poiché sottolinea come la biblioteca sia per gli studi legali coinvolti un supporto imprescindibile dell'attività lavorativa. Tuttavia, è possibile che abbiano deciso di partecipare al sondaggio solo quegli studi che possiedono un servizio bibliotecario al loro interno.

Tabella 6: Informazioni sui servizi bibliotecari (Fonte siti internet).

Biblioteca, servizio di reference, centro studi	22	23%
Knowledge management	7	7%
Immagini della biblioteca	20	21%
N/A	47	49%
	96	100%

Dall'analisi dei siti internet, come riassunto nella tabella 6, è possibile reperire informazioni aggiuntive. In particolare quasi la metà degli studi legali presenti in classifica cita esplicitamente la presenza di una biblioteca, di un centro studi o di un servizio di knowledge management e/o riporta immagini della biblioteca.

Tabella 7: Le sedi decentrate dello Studio hanno una biblioteca?
(Domanda 7):

Si	26	79%
No	4	12%
Lo Studio non ha sedi decentrate	3	9%
NS/NR	0	0%
	33	100%

Le risposte rivelano come, in presenza di più sedi di lavoro, vi sia una diffusione capillare di strumenti di informazione per la maggioranza dei rispondenti. In questa sede non è stato approfondito se si tratti di una collezione locale o piuttosto di un insieme di servizi e risorse accessibili in egual misura sia dalle sedi locali che dalla sede principale (come ad esempio un servizio di reference online, banche dati o e-journal).

3.3 Risorse, strumenti e servizi (8-10)

Tabella 8: Quali risorse lo Studio mette a disposizione dei professionisti?
(Domanda 8):

Banche dati	31	97%
Libri	30	94%
Riviste cartacee	29	91%
Riviste online	29	91%
Quotidiani	27	84%
E-book	6	19%
NS/NR	1	3%
Altro (specificare, per favore)	2	6%
-centro studi		
-prestiti interbibliotecari tramite catalogo ACNP		
Dimensione del campione	32	

Le risorse messe a disposizione degli avvocati sono, secondo le risposte a questa domanda, numerose e varie. Accanto alle risorse cartacee, comunque molto diffuse (libri 94%, riviste 91%, quotidiani 84%), troviamo anche dati (in assoluto le più presenti, sono utilizzate infatti dal 97% del campione) e riviste elettroniche. Sulla varietà di risorse utilizzate da avvocati d'impresa può essere indicativo un confronto con (Breslin).

Decisamente meno diffusi gli e-book, che comunque compaiono nelle collezioni di 6 studi su 32. Sarà interessante verificare se, in futuro, le possibilità offerte dalla fruizione in mobilità e dall'adeguamento del mercato editoriale professionale porteranno ad un aumento di questo tipo di pubblicazioni nelle biblioteche legali.⁵

La segnalazione di un servizio di *prestito interbibliotecario tramite catalogo ACNP*⁶ offre l'occasione per soffermarsi da un lato sulla modalità di erogazione dei servizi e dall'altro sul rapporto tra *corporate libraries* ed altre biblioteche. Infatti, per quanto il servizio di fornitura articoli sia tra i più diffusi (si veda la domanda successiva, tabella 9 nella pagina successiva), questo è tuttavia l'unico caso in cui venga segnalato lo strumento utilizzato (ACNP – Catalogo italiano dei periodici) per soddisfare la richiesta. Non viene purtroppo specificato se la biblioteca utilizzi esclusivamente il servizio di richiesta articoli tramite e-mail o se aderisca ad ACNP e/o utilizzi sistemi automatizzati di scambio come NILDE. L'utilizzo di ACNP denota poi la necessità, per le biblioteche legali, di avvalersi per lo

⁵Alcuni editori particolarmente presenti nel settore legale, quali Wolters Kluwer Italia e Giuffrè, hanno attualmente nella propria offerta commerciale delle biblioteche digitali, denominate rispettivamente "La mia biblioteca" e "Biblioteca volumi" che consentono la consultazione dei volumi anche su device. Altri editori attivi nel settore legale, come ad esempio il gruppo Sole 24 ore, offrono i nuovi titoli anche in versione digitale protetta da DRM.

⁶Vista la tipologia di catalogo ci si riferisce forse ad un servizio di document delivery. È in ogni caso più corretto riferire questa risposta alla domanda seguente, relativa ai servizi offerti.

svolgimento delle proprie attività di strumenti condivisi, in uso a livello nazionale. Questo elemento, unito alla sostanziale affinità tra biblioteche legali e biblioteche accademiche per quanto riguarda le risorse ed i servizi (si vedano le domande 9 e 10 a pagina 14) crea i presupposti per una possibile collaborazione tra biblioteche pubbliche e private.

Tabella 9: Quali servizi lo Studio mette a disposizione dei propri professionisti? (Domanda 9):

Prestito libri e altre risorse	27	84%
Ricerca e fornitura di articoli e saggi	26	81%
Corsi sull'utilizzo di banche dati e/o altre risorse informative	19	59%
Altro (specificare, per favore)	7	22%
-reference digitale		
-corsi di marketing e di aggiornamento professionale		
-servizio di knowledge management		
-centro studi		
-ricerche giuridiche fatte da uno stagista laureando in giurisprudenza		
-partecipazioni seminari e/o convegni		
-seminari per formazione professionale continua		
Dimensione del campione	32	

Tra i servizi offerti, si confermano più diffusi il prestito di libri ed il servizio di reference (disponibili rispettivamente per l'84 e l'81% degli studi). L'aspetto più interessante evidenziato da questa domanda risulta però essere l'attività di formazione svolta dalla biblioteca di studio, in primo luogo come supporto all'utilizzo delle banche dati e di altri strumenti informativi (59% degli studi). Grazie alle risposte libere possiamo però verificare come la biblioteca di studio si configuri come il vero e proprio fulcro della formazione dei pro-

fessionisti, in quanto vengono attribuite alla struttura bibliotecaria sia l'erogazione diretta di corsi di aggiornamento professionale⁷ e di ampliamento delle competenze (marketing), sia la gestione della partecipazione dei professionisti a seminari o convegni organizzati da enti esterni.

Alcune informazioni aggiuntive vengono fornite anche in merito al servizio di reference: uno studio sottolinea che le ricerche bibliografiche sono effettuate da un laureando in giurisprudenza, attribuendo quindi particolare importanza alle conoscenze specifiche dell'ambito disciplinare. Da notare anche il riferimento al reference digitale, servizio che troviamo frequentemente nelle biblioteche accademiche e nelle biblioteche di pubblica lettura. Anche in questo caso potrebbe essere interessante approfondire maggiormente l'argomento, in particolare riguardo agli strumenti utilizzati per erogare il servizio (e-mail? Software specifici?).

⁷Anche per gli avvocati, come per altre categorie professionali, è stato introdotto dal 2007 l'obbligo di formazione professionale continua. Gli avvocati devono quindi frequentare corsi di aggiornamento e conseguire così i crediti formativi necessari. Gli studi legali possono erogare direttamente corsi di formazione se preventivamente accreditati dal Consiglio Nazionale Forense. Per ulteriori informazioni in merito è possibile consultare il Sito del Consiglio Nazionale Forense, relativamente alla parte dedicata alla formazione professionale continua: <http://www.consiglionazionaleforense.it/site/home/formazione/formazione-continua.html>.

Tabella 10: Quali strumenti lo Studio mette a disposizione dei propri professionisti? (Domanda 10):

Software gestionale (ad esempio Easylex)	27	87%
Catalogo della biblioteca	22	71%
Strumenti avanzati di gestione della conoscenza (Knowledge Management System, Customer Relationship Management)	13	42%
Wiki di Studio	8	26%
NS/NR	0	0%
Altro (specificare, per favore)	2	6%
<i>-centro studi</i>		
<i>-intranet di studio con data base interni ed esterni, informazioni e procedure</i>		
Dimensione del campione	31	

Per comprendere in quale contesto si inserisca la biblioteca sono stati proposti alcuni degli applicativi più diffusi negli studi legali. I software gestionali (anagrafica, contabilità, etc.) sono i più utilizzati ed è interessante notare che alcuni di essi prevedono già al loro interno delle funzionalità per la gestione di una biblioteca. Si sottolinea però una incongruenza numerica tra presenza di una biblioteca e presenza di un catalogo: ciò lascia presumere una gestione non sempre strutturata del patrimonio librario. Wikis, Knowledge management systems e Customer Relationship Management Systems rappresentano invece delle piattaforme più avanzate di condivisione delle conoscenze di studio e sono al momento meno diffuse, pur facendo rilevare una presenza significativa. Le risposte aperte identificano anche l'intranet quale strumento di lavoro: in particolare la rete interna si configura come punto di accesso privilegiato a fonti informative interne ed esterne. Relativamente all'uso di Wiki ed intranet all'interno degli studi legali si vedano, ad esem-

pio (Sarkanen; Rudman). Infine, uno studio ha dato la medesima risposta alle domande relative a risorse, strumenti e servizi: *Centro Studi*. Probabilmente le risposte proposte dal questionario non rispecchiano l'organizzazione interna dello studio in questione, o forse si desidera segnalare la presenza di una struttura indipendente che riunisce in sé funzioni di ricerca, gestione ed elaborazione delle informazioni.

3.4 Personale dedicato

Tabella 11: Chi si occupa della biblioteca di studio e/o dei servizi di informazione bibliografica e gestione della conoscenza? (Domanda 11):

Una persona dedicata	11	35%
Una persona che svolge anche altre mansioni	11	35%
Un team di persone dedicato	7	23%
NS/NR	0	0%
Altro (specificare, per favore)	2	6%
<i>--alcuni collaboratori dello Studio</i>		
<i>--i professionisti stessi</i>		
	31	100%

Negli studi partecipanti all'indagine la biblioteca è gestita, nello stesso numero di casi, da una persona dedicata o da una persona che svolge anche altre mansioni (entrambi 35%). Molto rilevante anche la percentuale di studi che ha un intero gruppo di persone a supporto dei servizi di informazione interni. Questo aspetto merita un approfondimento, in particolare riguardo alla struttura dei team di gestione (cfr. domanda 14). La segnalazione, nelle risposte libere, della gestione da parte degli stessi professionisti trova riscontro nelle

risposte alle domande successive, in particolare nella numero 13 a fronte, in cui si rileva nella maggior parte dei casi la gestione della biblioteca da parte di laureati in giurisprudenza. Un altro studio indica, in modo aspecifico, *alcuni collaboratori dello studio* come gestori dei servizi della biblioteca.

Tabella 12: Qual è il titolo di studio della persona responsabile della biblioteca di studio e/o dei servizi di informazione bibliografica e gestione della conoscenza? (Domanda 12):

Diploma	5	17%
Corso di formazione post diploma	0	0%
Laurea	21	70%
Master post universitario	1	3%
Dottorato di ricerca	0	0%
NS/NR	2	7%
Altro (specificare, per favore)	1	3%
<i>-avvocato</i>		
	30	100%

Nella maggioranza dei casi (70%) la persona responsabile dei servizi di gestione della conoscenza è laureata, in un caso con titoli post-laurea. In seconda posizione si colloca il personale diplomato, pari al 17% dei casi. L'unica risposta libera indica in un *avvocato* il responsabile della biblioteca (cfr. domande 13 nella pagina successiva e 14).

Tabella 13: Nel caso in cui il responsabile della biblioteca di Studio e/o dei servizi di informazione bibliografica abbia conseguito una laurea, qual è l'ambito disciplinare? (Domanda 13):

Biblioteconomia o formazione specifica similare	3	11%
Area umanistica	5	19%
Area giuridica	15	56%
Area scientifica	1	4%
NS/NR	3	11%
Altro (specificare, per favore)	0	0%
	27	100%

La domanda è stata posta per comprendere in quale misura il personale delle biblioteche legali possieda una preparazione biblioteconomica specifica e, quindi, quale rilevanza abbia questo titolo nella selezione dei candidati. Le risposte però rivelano che la maggioranza dei laureati responsabili di biblioteche di studio ha conseguito il titolo nell'ambito giuridico, segue l'ambito umanistico con il 19% dei casi e quindi il biblioteconomico, fermo a 3 casi su 27. Pesa ancora molto, probabilmente, l'affinità disciplinare, lasciando in secondo piano il possesso di competenze specifiche e trasversali, applicabili proficuamente in contesti professionali anche molto diversi tra loro.

Altre informazioni sulla biblioteca (facoltativo) (Domanda 14):

La biblioteca è gestita da una bibliotecaria dedicata con il supporto di un comitato Biblioteca formato da professionisti di Studio, mentre per quanto concerne la gestione della conoscenza un comitato formato da professionisti di Studio propone aggiornamenti al sistema documentale.

Per quanto un solo studio abbia fornito ulteriori informazioni, tuttavia i dati ottenuti risultano molto interessanti per la nostra indagine. In particolare viene fornita una panoramica su tutto l'ambito della

gestione della conoscenza all'interno dello studio, dividendo in modo netto la gestione della biblioteca dal Knowledge management. In entrambi gli ambiti, però, l'organizzazione prevede un team di professionisti, coordinati da personale specializzato per quanto riguarda il settore biblioteca. È possibile ipotizzare la presenza nei comitati di professionisti attivi in diversi ambiti del diritto, così da presidiare tutti i settori di attività dello studio. Le competenze dei professionisti possono essere spese per prendere decisioni in merito agli acquisti, alla gestione e alla revisione delle raccolte librerie e documentarie e per supportare le ricerche bibliografiche.

4 Conclusioni

Questa indagine, benché effettuata su un campione ristretto, ha evidenziato come gli studi legali coinvolti nella ricerca presentino caratteristiche trasversali che prescindono dal fatturato e dalla localizzazione dello studio. Tra le principali tendenze che accomunano gli studi vi sono le attività editoriali, la diffusione della biblioteca, considerata come uno strumento di lavoro fondamentale e la sua presenza capillare nelle sedi decentrate, ed un ampio utilizzo di risorse come banche dati, libri e riviste. I servizi e gli strumenti presentano un quadro abbastanza variegato, in cui si trovano i servizi *standard* come il prestito e il reference (ricerca e fornitura di articoli e saggi) supportati da uno strumento gestionale (catalogo) e affiancati da corsi sull'utilizzo delle banche dati e di aggiornamento professionale. Si viene così a creare uno stretto rapporto tra risorse, strumenti e servizi. Inoltre l'offerta degli strumenti professionali appare abbastanza ricca, tenendo anche in considerazione la diffusione di software più avanzati come wiki, KMS, CRM. Per quanto riguarda i profili professionali la maggioranza degli studi partecipanti sembra affidare i propri servizi di gestione della conoscenza

a personale laureato in giurisprudenza. A tal proposito è necessario riflettere sulla visibilità e sulla riconoscibilità che la professione bibliotecaria ha in contesti diversi dall'impiego pubblico. Poiché le competenze proprie dell'*information science* possono essere spese in ambiti molto differenti, è importante incrementare e migliorare i corsi di formazione finalizzati alla preparazione di professionisti destinati a soddisfare la domanda del settore privato. A margine di questa indagine è possibile sottolineare come le risorse presenti ed i servizi offerti siano assimilabili a quelli offerti da biblioteche accademiche, in particolare per quanto riguarda i servizi di reference, di prestito interbibliotecario e la disponibilità di banche dati. Ciò permette di immaginare una più stretta collaborazione tra biblioteche pubbliche e private (collaborazione in alcuni casi già avviata), supportata dall'interesse degli studi legali a diffondere una parte della conoscenza prodotta all'interno dello studio (come dimostrato dalle attività editoriali).

5 Ulteriori studi

Questa indagine può fornire un valido punto di riferimento per ulteriori ricerche sulle biblioteche di studi legali. I risultati hanno mostrato che oltre un terzo dei maggiori studi possiede una struttura bibliotecaria, mentre i dati dei siti internet suggeriscono una diffusione ancora maggiore di biblioteche e servizi di knowledge management. Un primo punto da sviluppare potrebbe essere proprio come questi servizi di supporto vengono comunicati all'estero, ed in particolare alla clientela.⁸ Inoltre potrebbe essere utile esaminare

⁸In questa sede l'analisi dei siti internet è stata necessariamente poco approfondita ma si sono potute notare alcune caratteristiche ricorrenti. In particolare l'utilizzo di immagini o riferimenti alla biblioteca come elemento di prestigio più che come elemento di lavoro. Mancano infatti la descrizione dei servizi offerti dalla biblioteca,

più approfonditamente (tramite interviste o focus group con diversi stakeholders) alcuni aspetti dell'organizzazione degli studi con particolari caratteristiche, come ad esempio la gestione da parte di team o i rapporti tra servizi bibliotecari e knowledge management.⁹ Infine potrebbe essere proficuo un confronto tra profili professionali italiani e stranieri, ad esempio dei paesi anglosassoni.¹⁰ Ciò permetterebbe di conoscere soluzioni adottate in contesti con medesime caratteristiche e problematiche simili.

Questa indagine è solo un primo passo per conoscere lo stato dell'arte delle biblioteche legali italiane. Effettuare indagini simili con l'obiettivo di individuare ulteriori dettagli coinvolgendo un campione più ampio e rappresentativo e utilizzando diversi metodi di raccolta dei dati potrebbe fornire risultati interessanti, e confrontabili con quanto fino ad ora ottenuto.

o le ricadute positive delle sue attività sul rendimento dei professionisti.

⁹Dall'analisi dei siti internet risulta che i riferimenti al knowledge management e ai servizi informativi sono molto generici, e la loro presenza all'interno delle aree dei siti non è omogenea: in alcuni casi è associata al settore dedicato alle pubblicazioni, in altri ai servizi per gli avvocati (settore recruiting), in altri casi nella presentazione generale dello studio. Sarebbe perciò necessario verificare in che modo questi servizi vengono effettivamente erogati.

¹⁰Nell'analisi dei siti internet si è rilevato che la presenza di professionalità specifiche nell'elenco dei professionisti risulta molto ridotta. Nei siti degli studi internazionali compaiono profili differenti, tra i quali "research librarian" e "knowledge management lawyer" appartenenti rispettivamente allo staff tecnico e allo staff legale.

Riferimenti bibliografici

- Agnoli, Maria Stella. *Il Disegno Della Ricerca Sociale*. Roma: Carocci, 2004. (Cit. a p. 3).
- Bassani Antivari, Gaia. «Gestire La Conoscenza Per Migliorare L'efficienza e Garantire Continuità Al Cliente». *11° Meeting ACEF (R)INNOVARE LO STUDIO dell'Avvocato*. Milano, Italia, 2011. (Cit. a p. 1).
- Breslin, Jas. «Research and Resources for Corporate Lawyers». *Legal Information Management* 11.1. (2011): 65–68. (Cit. a p. 11).
- Capitani, Paola. *Il knowledge management*. Milano: FrancoAngeli, 2006. (Cit. a p. 2).
- Caselli, Marco. *Indagare col questionario. Introduzione alla ricerca sociale di tipo standard*. Milano: Vita e Pensiero, 2007. (Cit. a p. 4).
- Denscombe, Martyn. *The Good Research Guide: For Small-scale Social Research Projects*. Maidenhead: Open University Press, 2003. (Cit. a p. 4).
- Di Carlo, Amalia. «Stesso Podio sull'Olimpo». *Top Legal* 6. (2012): 40–63. (Cit. a p. 2).
- Maiello, Rosa. «Law Libraries in Italy». *World Library and Information Congress: 75th IFLA General Conference and Council 23-27 August 2009*. Milano, Italia, 2009. (Cit. a p. 1).
- Pickard, Alison J. *La Ricerca in Biblioteca: Come Migliorare i Servizi Attraverso Gli Studi Sull'utenza*. Milano: Bibliografica, 2010. (Cit. a p. 4).
- Pitroni, Maria Concetta. «L'intervista Con Questionario». *Ricerca Sociale: Dal Progetto Dell'indagine Alla Costruzione Degli Indici*. Carocci, 2007. (Cit. a p. 3).
- Profili, Silvia. *Il Knowledge Management: Approcci Teorici e Strumenti Gestionali*. Milano: FrancoAngeli, 2004. (Cit. a p. 2).
- Rudman, Sarah. «Knowledge Management and the Intranet at Field Fisher Waterhouse». *Legal Information Management* 9.4. (2009): 250–253. (Cit. a p. 15).
- Sarkanen, Anneli. «Using Wikis as Cost Saving Tools at Field Fisher Waterhouse». *Legal Information Management* 10.4. (2010): 260–265. (Cit. a p. 15).

Ai fini di una corretta indicizzazione, si invitano i lettori a citare esclusivamente il testo in lingua inglese; l'unico, infatti, che presenta l'indicazione del numero di pagina, l'abstract, le keywords e le date del processo redazionale.

Melnarowicz, E., F. Vignati. "Biblioteche e studi legali in Italia". *JLIS.it*. Vol. 4, n. 2 (Luglio/July 2013): Art: #8800. DOI: [10.4403/jlis.it-8800](https://doi.org/10.4403/jlis.it-8800). Web.



TRADUZIONI